

GASPARE GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE GIUDICE. Signor Presidente, l'ordine del giorno Zorzato n. 9/154/7, che tiene conto del ripristino delle somme della copertura, è stato già accettato in Commissione bilancio dal sottosegretario Molgora. Quindi, si tratta di una posizione diversa rispetto a quella testé espressa dal sottosegretario D'Alì.

PRESIDENTE. Sottosegretario D'Alì, può chiarire questo punto?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'esprimere la motivazione avevo inserito una formula dubitativa. Se la Commissione bilancio mi conferma che vi è tale rischio, accetto senz'altro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per gli ultimi tre ordini del giorno valgono le stesse considerazioni espresse sull'ordine del giorno Blasi n. 9/154/5, quindi si tratta di un invito al ritiro?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente. Considerando che l'ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/154/9 è identico all'ordine del giorno Zorzato n. 9/154/7, il Governo invita al ritiro degli ordini del giorno Lettieri n. 9/154/8, De Laurentiis n. 9/154/10 e Di Teodoro n. 9/154/11.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Marinello n. 9/154/1, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Quartiani se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/154/2, non accettato dal Governo.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno è stato presentato 17 mesi fa, non vorrei che la non accettazione da parte del Governo risieda nel fatto che in esso vi è

un riferimento ad un anno finanziario dello Stato che è quello del 2003. Se si tratta di correggere l'anno 2003 con il 2004 allora si tratta semplicemente di una questione di carattere tecnico.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non so in che termini l'onorevole Quartiani voglia riformulare il suo ordine del giorno, ma ritengo che esso sia molto preciso: esclude la possibilità della partecipazione all'eventuale costituzione area metropolitana milanese dei comuni interessati alla provincia di Monza e Brianza. Quindi non può essere accettato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Quartiani insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/154/2, non accettato dal Governo?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Quartiani n. 9/154/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Gibelli n. 9/154/3, accolto come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Onorevole Paolo Russo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/154/4, proposta dal Governo?

PAOLO RUSSO. No, signor Presidente, non accetto la riformulazione e chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, avrebbe dovuto illustrarlo prima dell'espressione del parere.

Insiste per la votazione?

PAOLO RUSSO. Sarei disponibile a non porlo in votazione qualora venisse accettata dal Governo la seguente modifica: al posto delle parole « ad accogliere nel proprio indirizzo e promuovere le iniziative legislative che hanno ad oggetto l'istituzione di nuove province » le parole « a valutare favorevolmente e con sollecitudine ». Diversamente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non è disponibile ad accettare tale riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/154/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Onorevole Blasi, accede all'invito al ritiro, formulato dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/154/5?

GIANFRANCO BLASI. Non mi è stata data la possibilità di spiegare il contenuto del mio ordine del giorno. Adesso non lo voglio fare e visto anche il voto che c'è stato sull'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/154/4 vorrei solo far rilevare ai colleghi che hanno votato contro un ordine del giorno che praticamente creava le stesse condizioni che ci sono per le tre province che stiamo votando...

PRESIDENTE. Ma quei colleghi può darsi che proprio per questo hanno votato contro *(Applausi - Si ride)*! Ne prenda atto.

GIANFRANCO BLASI. A questo punto preferisco ritirare il mio ordine del giorno perché non voglio rischiare di ricevere su di esso un voto contrario. Però voglio dire che l'Assemblea è stata distratta su questo aspetto *(Commenti)*, perché qui siamo impegnati tutti, colleghi. Stiamo votando, in maniera anche disciplinata per quanto mi riguarda, l'istituzione di queste tre province, ma le condizioni relative alle province per le quali abbiamo presentato analoghe proposte di legge sono del tutto analoghe, perché anche per quei casi vi è omogeneità territoriale e vi sono le delibere dei consigli comunali. Ritiro quindi il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, accede all'invito al ritiro, formulato dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/154/6?

GUIDO CROSETTO. Se mi dà il tempo, Presidente, lo ritiro, ma con calma...

PRESIDENTE. Con calma: per me, con tutta la calma che vuole.

GUIDO CROSETTO. ...senza insultare i deputati che sono qui come lei a fare il loro lavoro.

PRESIDENTE. Non ho capito... comunque, va bene. Tutto questo per dire che lo ritira.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Zorzato n. 9/154/7, accettato dal Governo, identico all'ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/154/9, non insistono per la votazione.

Onorevole Lettieri, accede all'invito al ritiro formulato dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/154/8?

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, prima di ritirare eventualmente il mio ordine del giorno, vorrei sapere se il Governo ha valutato bene l'impegno in esso contenuto, vale a dire quello di reperire i fondi per porre in discussione la proposta di legge su Melfi.

Si tratta di un impegno che deve assumersi il Governo, altrimenti la Commissione non potrà esprimere il parere. Dunque, a seconda della risposta che mi sarà fornita dall'esecutivo, deciderò se ritirare o meno il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, ma il Governo ha già detto di «no»!

MARIO LETTIERI. Ho capito, il sottosegretario ha detto di «no» soltanto al cavalier Berlusconi!

Comunque, sono costretto a ritirare il mio ordine del giorno per non vincolare in seguito la discussione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole De Laurentiis, accede all'invito al ritiro formulato dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/154/10?

RODOLFO DE LAURENTIIS. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Di Teodoro, accede all'invito al ritiro formulato dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/154/11?

ANDREA DI TEODORO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 154)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Invito i deputati che intendono intervenire a consegnare il testo delle proprie dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, con l'istituzione della provincia di Monza e Brianza è del tutto chiaro che il Parlamento italiano acconsente ad una proposta di costituzione in provincia... Mi scuso con i colleghi, ma avendo ascoltato i precedenti interventi, reputo opportuno significare le motivazioni del voto favorevole del mio gruppo sull'istituzione di una provincia che emerge da un territorio che, storicamente e culturalmente, è stato associato alle sorti delle istituzioni di governo locale milanesi.

Ed è con questa consapevolezza che, già 17 mesi fa – tanti sono i mesi trascorsi dalla discussione sulle linee generali –, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo dichiarò il proprio assenso all'istituzione della provincia di Monza e Brianza, dando per scontato che i comuni che si costituivano in provincia, in futuro non sarebbero stati parte della città metropolitana milanese e che i cittadini della nuova provincia avrebbero potuto sancire, attraverso l'atto più importante esistente in democrazia, il voto, la nascita della nuova istituzione locale già nel 2004, nel corso della scadenza generale delle elezioni amministrative. Dopo 17 mesi di stallo e di silenzio da parte del Governo, dopo continui rinvii e *stop and go*, constatiamo che con questa nuova versione del provvedimento così non potrà essere, in quanto il Governo e la maggioranza di centrodestra, in questi 17 mesi, non hanno saputo trovare le

risorse finanziarie adeguate, le risorse necessarie per garantire la nascita della nuova provincia già con il voto nel 2004.

Ora, è spuntata una tardiva copertura finanziaria a valere dall'anno 2005, ma in tal modo — come ha affermato il ministro Giovanardi — si promette il voto solo nel 2009. Tutto ciò non ha rappresentato solo una perdita di tempo, in quanto si è persa un'opportunità.

L'effetto del provvedimento è che la terra e la città che sono state di Teodolinda resteranno accolte nel grembo della città e della provincia di Ambrogio ancora per cinque anni. Tuttavia, signor Presidente, non è in discussione lo spirito di accoglienza né la tradizione di accoglienza e di rispetto delle proprie istituzioni da parte della popolazione milanese — e ciò sarà dimostrato in futuro —, ma il riconoscimento di una nuova identità territoriale della provincia di Monza. Infatti, le nuove province possono contribuire a fornire identità istituzionale ai territori, ma solo se nascono con il voto e non solo con i buoni propositi.

E, naturalmente, se nascono in virtù dell'espressione democratica dei cittadini di quei territori, che possono così scegliersi un governo nel quale riconoscersi e i rappresentanti nell'assemblea elettiva in grado di rendere vivi e fecondi culture, interessi e bisogni di coloro che abitano in quel territorio, delle aziende che producono in quel territorio, delle famiglie che vi vivono, della società di quelle comunità locali che solo così potranno riconoscersi in un processo di crescita responsabile di istituzioni locali che possano avvalersi del consenso necessario ad operare.

Invece, la legge, così come emerge, non va in questa direzione. Anzi: nella provincia di Milano rischieranno di essere eletti il prossimo anno rappresentanti dei collegi della Brianza costretti a restare per cinque anni minoranza in una provincia ospite, nella quale non si riconoscono o si riconoscono a fatica e che esprimerà anche interessi divaricanti da quelli della istituita provincia di Monza e Brianza, che andrà al voto nel 2009.

Si sarebbe dovuto evitare tutto ciò. Abbiamo atteso troppo a lungo invano un cenno positivo dal Governo che sciogliesse il nodo della copertura finanziaria e che consentisse alla nuova provincia di operare già dal 2004. Il Governo ha invece sacrificato a spinte e contropinte localistiche l'esigenza di dare priorità alla costituzione della nuova provincia in tempi certi, il che avrebbe certo consentito di aprire con immediatezza una nuova fase per le stesse istituzioni metropolitane milanesi. Avrebbe consentito di dare soluzione a questioni complesse di governo del territorio, alle questioni dell'ambiente metropolitano e della sua vivibilità a partire dal traffico, a quelle legate al miglioramento della qualità dei servizi per i cittadini, al fine di dare forza e sostanza al federalismo e al Titolo V della Costituzione.

Purtroppo, non sarà così. Dichiarando il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra all'istituzione della nuova provincia di Monza e Brianza, non manco tuttavia di rimarcare tali errori e tali ritardi, affinché risultino chiare le responsabilità di chi nel Governo e nel centrodestra ha fatto allontanare nel tempo la costituzione vera e propria della nuova provincia lombarda. Si tratta di una provincia che conta oltre 750 mila abitanti, della dodicesima provincia della Lombardia che conta 9 milioni di abitanti, di un territorio e di una popolazione che avrebbero meritato e meritano un trattamento ben diverso da quello al quale li hanno sottoposti il Governo nazionale e la maggioranza di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, siamo storicamente contrari all'istituzione di nuove province e auspichiamo una riflessione su tale spinta localistica, che meriterebbe altre soluzioni e altre risposte. Dal punto di vista istituzionale, la

gestione del territorio richiederebbe, anziché la frammentazione, la possibilità di coordinare e di ampliare gli ambiti di intervento al fine di un'azione più efficace ed incisiva nelle risposte concrete da dare ai cittadini.

Per queste ragioni, istituzionali e di merito, e a causa delle incongruenze che potrebbero determinarsi a seguito di una proliferazione delle province — come è stato detto, oggi discutiamo l'istituzione di tre nuove province, ma vi sono diverse altre proposte in Commissione affari costituzionali — ritengo che tali spinte localistiche dovrebbero essere affrontate sul piano dell'utilità, dell'opportunità e dell'efficacia di queste istituzioni.

Non affronto gli aspetti burocratici e quelli economici, ma rifletto sulla possibilità di poter dare effettivamente risposte ai cittadini. Non crediamo che questo sia il modo migliore, anche per i motivi che sono stati ricordati in quest'aula: spesso, dietro le richieste di costituzione di nuove province, vi sono altri bisogni, i bisogni veri, quali quelli relativi ai servizi, alla paura di perdere un ospedale o un tribunale.

Si pensa che numerose questioni concrete possano essere risolte attraverso questa strada. Perciò preferiremmo che si discutesse anche di tali questioni, e non soltanto in virtù delle spinte territoriali che molti parlamentari hanno, e che si potessero dare risposte. Invitiamo il Governo ad una riflessione al riguardo: oggi andiamo ad istituire tre nuove province, ma contemporaneamente nella prossima legge finanziaria si andranno a tagliare i fondi per gli enti locali.

Allora, non è questo il modo per rispondere ai bisogni, assolutamente legittimi, di queste popolazioni. In particolare, vorrei sottolineare anche il modo con cui si arriva ad affrontare la questione all'ordine del giorno, rinviando ulteriormente di qualche anno la data effettiva dell'istituzione di queste province e cercando di recuperare capitoli di spesa all'ultimo momento, persino litigando per vedere da dove sottrarre risorse. In questo caso, li sottraiamo al Ministero della giustizia, intaccando un fondo

speciale a cui si poteva accedere anche per i fondi pensione dei ferrovieri. A questo proposito, mi pare che le risposte che ci sono state fornite garantiscano che anche i fondi dei ferrovieri troveranno una risposta adeguata. Tuttavia, la modalità con cui si arriva, alla fine, a trovare la soluzione parla della superficialità dimostrata da questo Governo nell'affrontare questioni così rilevanti. Non è un caso che molti abbiano chiesto organicità nell'affrontare materie così delicate.

Tuttavia, oggi parliamo di tre province specifiche che, come è stato ricordato, hanno conosciuto un percorso molto lungo: attendono già dalla scorsa legislatura l'espressione del Parlamento e hanno avuto modo, nel corso di tutti questi mesi e di questi anni, di riflettere a lungo sulla loro collocazione territoriale e sull'opportunità di chiedere l'istituzione di una nuova provincia nei singoli territori. Ci esprimiamo proprio in funzione della volontà espressa dai cittadini, una volontà che è riconosciuta dalla Costituzione, che, non a caso, prevede un iter che passi attraverso l'espressione dei consigli comunali. Come è stato ricordato, in molte realtà si sono svolti i referendum o, comunque, i cittadini si sono espressi. Spesso abbiamo fatto con loro questo percorso, anche per portare i nostri argomenti. Oggi, noi che siamo su quei territori sappiamo che c'è una attesa ragionata e serena ma anche forte e determinata da diversi punti di vista: sul piano sociale, sul piano economico, sul piano culturale. Quanto alla cultura, credo poco alle storie culturali, come se ognuno avesse un metro in più da difendere. Tuttavia, è chiaro che la cultura si forma con l'esperienza e con le relazioni. Quindi, di tutto questo vogliamo tenere conto e, in questo senso, pensiamo di esprimere un voto omogeneo per le tre province, proprio perché hanno una storia analoga, seppure diversa è la realtà dei territori. È diversa dal punto di vista economico. Qualcuno prima ha detto che ci sono le province ricche, le province meno ricche e le province povere. Anche tra quelle che andiamo ad istituire ci sono

differenze territoriali e demografiche, per numero di cittadini coinvolti. Ci sono differenze significative. Tuttavia, ripeto che l'attesa così lunga di questi comuni e i dibattiti che lì si sono svolti ci consentono, a questo punto, di astenerci dalla votazione, con ciò volendo segnalare la necessità di affrontare questi temi su un piano istituzionale più coerente con il dibattito che si è svolto nel corso degli anni sulla questione delle aree metropolitane, delle province, dei ruoli, delle possibilità di decidere sul territorio e di amministrare. È necessario un dibattito che tenga conto del nuovo titolo V della Costituzione e che, al contempo, consideri che, dietro queste aspettative, spesso ce ne sono altre, con un nome e un cognome molto più concreto — si chiamano: materialità della vita di tutti i giorni —, che forse potremmo soddisfare anche nelle singole finanziarie, anche nelle singole scelte, senza andare per questo a modificare i territori.

Pertanto, ci asterremo dalla votazione su tutti e tre questi provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se non ci fossero altre motivazioni per votare contro, basterebbe il sospetto che, per finanziare l'istituzione di queste tre province, possano essere tagliate risorse dal fondo pensioni dei ferrovieri. Già questo, secondo me, sarebbe sufficiente per dire « no », perché non siamo in tempi di vacche grasse.

Quando si legge nel testo della proposta di legge che si accede al fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica c'è da rilevare che il ministro Tremonti, evidentemente, non ci ha detto tutta la verità, perché se ha un fondo con tali disponibilità avrebbe dovuto presentare una legge finanziaria meno amara per gli italiani. Invece, scopriamo che non ci sono i

fondi per affrontare quei grandi nodi come i problemi sociali delle nuove emergenze e dei nuovi bisogni, del sostegno ai portatori di handicap o per rendere più sicure alcune strade della morte e potrei continuare. Invece, ci sono le risorse per l'istituzione delle tre province.

Questo diventerà imbarazzante, cari colleghi che avete sostenuto questa proposta di legge come anche la sinistra che ha consentito l'approvazione di questa proposta di legge con una maggioranza trasversale, quando si svolgeranno le assemblee e i cittadini ci diranno che avete tagliato i fondi ai comuni, che non possiamo assicurare gli asili nido a tutti coloro che ne fanno richiesta, oppure quando ci diranno, come hanno fatto nei giorni scorsi, che avete tagliato i fondi per gli insegnanti di sostegno ai portatori di handicap; e si potrebbe continuare.

Credo che politicamente questi provvedimenti avranno un costo molto alto, molto salato, per la coalizione di Governo. Inoltre, a me pare del tutto incredibile che riguardo all'ente provincia, che doveva essere eliminato, perché non si giustifica più e a maggior ragione con un regionalismo accentuato, si mantenga in piedi un consiglio provinciale, con assessori, segretari, macchine, autisti, consulenti e in più « non abbiamo i soldi », ha detto il ministro, per soddisfare le esigenze delle zone a rischio di malavita organizzata...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di concludere.

TEODORO BUONTEMPO. ...mentre dovremmo aprire nuove questure per tenere fermi gli agenti, anziché utilizzarli nei luoghi di emergenza, perché qualcuno, con una determinazione degna di ben altre cause, ha voluto con ostinazione imporre questa violenza al Parlamento.

Io, a titolo personale, annuncio che voterò contro questo e gli altri provvedimenti sulle province.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alboni. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, il collega Buontempo aveva parlato a titolo personale ma, per l'amor di Dio, capisco i tempi.

Vorrei prima di tutto annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale e motivarlo brevemente dicendo che Monza era ed è pronta per diventare un'importante provincia, il che si aspettava da tempo; oggi la Camera può finalmente licenziare questa proposta con un dibattito che sicuramente è servito a costruire meglio quello che sarà il futuro anche delle altre province, i cui provvedimenti verranno affrontati subito dopo, ma comunque per garantire a Monza e a tutta la Brianza quello che era quasi un atto dovuto. Terrei a precisare che l'attuale provincia di Milano molto ha fatto e Alleanza nazionale, che è nella maggioranza nella provincia di Milano, molto ha fatto in termini di investimenti e di impegni proprio sul territorio della Brianza e di Monza per offrire sia strutture sia reti viarie idonee a una provincia così importante che lancia una sfida a se stessa e a tutti gli altri, ma che comunque necessitava dell'impegno dell'attuale provincia di Milano di cui qui ringrazio gli amministratori, che si sono adoperati tantissimo per questo territorio.

Si investirà, inoltre — ne sono convinto perché è importante —, nella «orizzontalizzazione» delle reti viarie che è *in itinere*, e proprio per essere competitivi, come dicevo prima, con una provincia che sfiorerà circa un milione di abitanti, il gruppo di Alleanza nazionale, con molta onestà e trasparenza (si è svolto al suo interno un certo dibattito), esprimerà sicuramente un voto favorevole, come preannunciato poc'anzi, ed è sempre più convinta dell'esito importantissimo per questa nuova provincia alla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord si esprimerà in senso favorevole sul provvedimento in

esame e chiede alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri. È esemplare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, sarò telegrafico. Vorrei soltanto esprimere tutta la mia soddisfazione per il compimento di questo atto che oggi il nostro Parlamento si accinge ad approvare. È un atto che rappresenta anche il rispetto di un impegno che molti di noi avevano assunto in campagna elettorale. Credo che il dibattito di oggi sia stato illuminante anche per i cittadini dei territori interessati perché, attraverso gli atti parlamentari, potranno capire, in seguito agli interventi di coloro che hanno partecipato alla odierna discussione, le reali posizioni in campo e decidere, di conseguenza, per il futuro a chi riservare il proprio consenso e ciò rispetto a chi sul territorio molto spesso fa affermazioni non corrispondenti alla verità, appropriandosi di battaglie che non sono proprie.

Ciò detto, nell'esprimere la mia soddisfazione, vorrei sottolineare il carattere innovativo dell'istituzione della provincia di Monza e della Brianza. Infatti, al comma 1 dell'articolo 4 si fa esplicito riferimento alle vocazioni territoriali nella dislocazione degli uffici periferici dello Stato sul territorio della futura provincia. Ciò garantirà una piena accessibilità ai cittadini di tutti i comuni della futura provincia e darà a questo nuovo ente territoriale quel carattere policentrico che abbiamo auspicato tutti noi promotori del provvedimento.

Nel ringraziare i colleghi di maggioranza ed anche di opposizione che si sono adoperati per l'approvazione di questo atto, preannuncio l'espressione del mio convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, vorrei intervenire con una certa celerità imposta dai tempi, sottolineando un certo aspetto afferente al dibattito. Nel dibattito, che si è articolato in vario modo, si sono ascoltate motivazioni anche molto particolari e sminuzzate in riferimento ai territori che sono stati chiamati in causa. Tuttavia, nel corso del medesimo è mancata, io credo, una riflessione più generale; mi riferisco al destino dell'istituzione della provincia all'interno del sistema che si fa sempre più largo, che dall'Europa arriva agli Stati sovrani e poi alle regioni e che trova nelle unità territoriale di base, i comuni, il raccordo in cui si rispecchia più direttamente il cittadino.

Avremmo gradito affrontare tale dibattito anche oggi. Mi è parso che altri istinti, altre tendenze, altre attenzioni legittime siano state avanzate. Tuttavia, la provincia esiste; esistono molte altre province in Italia e mi sembra giusto, a questo punto, non coartare i legittimi desiderata dei cittadini delle province interessate con motivazioni varie e diverse. Approfitto, peraltro, del tempo che mi è stato concesso per svolgere un'unica dichiarazione di voto senza svolgerne altre in relazione agli altri provvedimenti. I tre provvedimenti non sono motivati nello stesso modo; comunque tutte e tre sono stati legittimamente proposti perché vanno incontro ad una istanza che parte dalla base.

In questa logica e con questo limite annuncio il voto favorevole su tutti e tre i provvedimenti da parte del mio gruppo, pur con la perplessità manifestata anche in questa Assemblea: infatti, va spiegato ai cittadini che si tratta di provvedimenti i cui effetti si produrranno molto lontano nel tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, esprimo con soddisfazione il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento; il dibattito svoltosi in aula — che ha posto un problema che, pur brevemente, voglio ricordare, non volendomi sottrarre alla questione —, ha visto proprio all'interno del mio gruppo una dialettica costruttiva. Non a caso le posizioni di Enzo Bianco hanno sollevato un problema che non riguarda soltanto la realtà fiscale, il federalismo fiscale in questo paese: penso al rischio di ridurre la vita amministrativa a spezzatino e via dicendo. D'altra parte, ricordo l'istanza che il collega Lino Duilio ha posto e che nasce all'interno di una prospettiva di sussidiarietà che consenta ai comuni ed alle realtà provinciali di potersi esprimere.

Ma dove risiede il problema? Non intendo evitarlo; si è detto che risiederebbe nel trovare un accordo tra la realtà comunale e la realtà regionale. Non arriviamo nudi ad affrontare tale problema. Vi sono tradizioni che l'hanno già affrontato, e cito un nome per tutti: Minghetti; la realtà dei comprensori è stata pensata come un ponte possibile. Ebbene, credo che il passo che facciamo oggi non sia contro una qualche geometria; è un passo sensato per ragioni storiche. Se guardo alla realtà dei comprensori, ripresa ancora vent'anni fa nel paese, rilevo che essa ha visto una sola associazione, una sola organizzazione muoversi in questa strada: la CISL, come sindacato. Quel che è rimasto — ed è rimasto in Lombardia — è a mio avviso la dorsale delle province; non riesco a pensare alla mia regione senza la provincia di Milano, di Bergamo, di Lecco, di Lodi (e ho citato due tra le province ultime arrivate in questo senso). Rappresentano, quindi, all'interno dell'architettura possibile, il peso e la densità della storia; ecco perché, a mio avviso, è giusto questo tipo di passaggio. Monza ha tutte le caratteristiche della capitale; è la terza città della Lombardia, dopo Milano e Brescia. Ha una lunga tradizione artigianale, industriale e commerciale; la Brianza è una realtà che non credo abbia bisogno di essere illustrata: non solo ha una sua

densità produttiva ed antropologica; è perfino carica di letteratura. Chi non ha letto *La cognizione del dolore* del grandissimo Gadda. È un inno alla Brianza ed alla sua cultura. Da tale punto di vista abbiamo tutti i quarti di nobiltà necessari per ottenere l'istituzione della provincia. Ebbene (*Commenti dei deputati della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole; non si rivolga ai colleghi ma alla Presidenza purché concluda.

GIOVANNI BIANCHI. Mi rivolgo alla Presidenza e concludo. Da ultimo, vi è la spinta in avanti; in particolare, anche se non solo, delle organizzazioni professionali, delle organizzazioni dei lavoratori che hanno sposato questa causa (*Commenti - Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Una Monza, quindi, che non si richiude, una Brianza che non si richiude, ma che ci aiutano ad entrare in Europa. Il lavoro che abbiamo fatto è di tale tipo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 154)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 154).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul te-

sto unificato delle proposte di legge nn. 154-1196, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Istituzione della provincia di Monza e della Brianza) (154 - 1196):

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Santori, Lupi e Realacci non sono riusciti a votare.

Seguito della discussione della proposta di legge: Sinisi e Nicola Rossi: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (articolo 107, comma 3, del Regolamento) (518) (ore 20,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del regolamento, della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sinisi e Nicola Rossi: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 518 sezione 1*).

Avverto altresì che la Commissione ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 2.2 che recepisce il parere

espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione. L'emendamento 4.2 della Commissione è conseguentemente ritirato.

Avverto, infine, che l'emendamento Lorusso 1.3 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Lumia.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Carlucci 1.1 e 1.2, mentre, per quanto riguarda gli identici emendamenti Lorusso 1.3 e Massidda 1.4 e l'emendamento Carlucci 1.5, la Commissione invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda il subemendamento Nicola Rossi 0.1.6.1, la Commissione esprime parere favorevole e il parere ovviamente è favorevole anche sull'emendamento della Commissione 1.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlucci 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Sugli emendamenti Carlucci 1.1 e 1.2 il gruppo della Margherita si asterrà, perché la vicenda che riguarda il comune di Corato è una vicenda che ha visto un compianto sindaco di Alleanza nazionale a favore, una giunta di centrosinistra a favore, un ribaltamento

che ha riportato la giunta al centrodestra, che è contro, mentre la regione si è espressa favorevolmente. Noi riteniamo che questa situazione di confusione non giovi, ma, alla luce di questo, pensiamo di non dover complicare l'iter di questo provvedimento e pertanto ci asterremo.

Per quanto riguarda Ruvo di Puglia, ci avvaliamo del lodo Duilio. Ruvo non si è espresso favorevolmente e, quindi, riteniamo che, anche per questo, in quest'aula, noi dobbiamo astenerci sull'emendamento Carlucci 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlucci. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, in merito ai due emendamenti che ho presentato, io contesto la visione dell'onorevole Sinisi, perché io sono la deputata eletta nei comuni di Corato e di Ruvo di Puglia e, quindi, posso dire che nella cittadina di Corato, come in quella di Ruvo, sono sorti dei comitati spontanei trasversali e apolitici che da sempre, sin da quando c'era la giunta di sinistra, hanno contrastato l'ingresso del comune di Corato e del comune di Ruvo nell'istituenda provincia e hanno raccolto migliaia e migliaia di firme. Con l'arrivo della giunta di centrodestra, vi è stata una delibera che quindi ha ratificato la volontà popolare che, ripeto, è stata espressa attraverso la raccolta di firme ad opera di comitati spontanei di cittadini. Chiedo pertanto il voto favorevole sui due emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlucci 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	216
<i>Astenuti</i>	132
<i>Maggioranza</i>	109
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlucci 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	201
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	101
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Lorusso 1.3 e Massidda 1.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, vorrei soltanto esprimere la condivisione e l'apprezzamento per la posizione del relatore, il quale sa benissimo, come tutti noi sappiamo, che se per caso qualcuno di questi emendamenti — Lorusso 1.3, Massidda 1.4 e Carlucci 1.5 — venisse approvato, alcune città si sfilerebbero immediatamente, nel giro di qualche giorno, e probabilmente cadrebbe l'intero provvedimento. Io penso che dovremmo veramente rispettare il lavoro paziente di chi ha costruito una soluzione che riscuote il consenso di una popolazione così vasta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lorusso 1.3 e Massidda 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Chiedo all'onorevole Carlucci se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5.

GABRIELLA CARLUCCI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.1.6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	305
Astenuti	33
Maggioranza	153
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	303
Astenuti	37
Maggioranza	152
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ..	25).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento 2.2 della Commissione (*Nuova formulazione*), vale il discorso fatto per Monza, con l'accorpamento dell'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	295
Astenuti	39
Maggioranza	148
Hanno votato sì	277
Hanno votato no ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	300
Astenuti	41
Maggioranza	151
Hanno votato sì	279
Hanno votato no ..	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	300
Astenuti	52
Maggioranza	151
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	46
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	51
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	39
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	25)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	268
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	40).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 518 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'unica proposta emendativa presentata all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	27)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo brevissimamente solo per dire al ministro Giovanardi che questa mattina la Commissione bilancio ha preso atto dell'affermazione del Governo e del Ministero del tesoro che la questione da me sollevata, cioè la mancata copertura degli oneri per il funzionamento del commissario, per gli anni 2006, 2007 e 2008, in effetti, rendeva la formula di copertura in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Siccome il provvedimento va al Senato è bene che in quella sede il ministro

Giovanardi si faccia carico di prevedere la copertura, altrimenti il provvedimento resta in contrasto con la norma costituzionale. Grazie.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole all'emendamento 5.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Ricordo che, poiché è stato approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5, non si procederà alla votazione del medesimo articolo.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.1 della Commissione, suppressivo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente suppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Colleghi, più tardi, quando passeremo alle dichiarazioni di voto finale vi preghe- rei di essere sintetici o, per fare prima, di consegnare un testo scritto: in questo modo si può anche spiegare meglio.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A – A.C. 518 sezione 9).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati? Sia succinto pure il Governo: dica sì, sì, no, no, come il Vangelo!

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Zorzato n. 9/518/1 e Alberto Giorgetti n. 9/518/2, che sono perfettamente uguali, invita al ritiro dell'ordine del giorno Carlucci n. 9/518/3 ed accetta l'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/518/4.